

La scomparsa di Alessandro Ghigi

Augusto Toschi, Diana, Editoriale Olimpia, n. 1, 1971: 72

Si è spento all'età di quasi 96 anni in Bologna, città che lo vide nascere nel 1875, il prof. Alessandro Ghigi, meritatamente noto non solo nel mondo della cultura e delle scienze naturalistiche, ma anche in quello delle attività venatorie nazionali ed internazionali.

Sarebbe troppo lungo trattare dei titoli accademici acquisiti da quello che fu uno dei più illustri zoologi del suo tempo nel nostro Paese. Ricorderemo soprattutto la sua attività attinente alla caccia e all'ornitologia.

Ordinario di Zoologia nell'Università di Bologna dal 1922, fu Rettore della stessa dal 1930 al 1943. Socio della Pontificia Accademia delle Scienze, di quella Nazionale dei Lincei, della Société Mammalogique et Ornithologique de France, del Zoological Ornithologist Union di Washington, uno dei dieci membri Onorari della British Ornithologist Union di Londra, membro di numerose altre accademie e associazioni.

Nell'ampio arco di tempo della sua intensa attività di studioso dedicò la maggior parte delle sue ricerche alla mammalogia ed ornitologia, pure ed applicate. Nel 1912 fondò, insieme ad Arrigoni degli Oddi, Giacinto Martorelli e Tommaso Salvadori la «Rivista Italiana di Ornitologia» che fu stampata per la prima volta a Bologna. Intraprese indagini di morfologia, sistematica ed ecologia degli animali, e deve considerarsi il primo studioso di genetica nel nostro Paese. Egli fu il solo titolare di Cattedra di Zoologia del suo tempo che si occupasse di mammiferi ed uccelli, animali un poco trascurati dalla zoologia ufficiale, la quale si orientava verso problemi di biologia generale, perdendo un poco di vista quelli della faunistica e la conoscenza diretta della vita degli animali. Perciò egli divenne zoologo consulente del Ministero della Agricoltura in materia di caccia, e come tale si interessò vivamente e fino agli ultimi istanti della sua vita dei problemi venatori, pur non essendo cacciatore.

Il prof. Ghigi partecipò a quelle Commissioni tecniche che prepararono le leggi sulla caccia del 1931 e 1939 e poté anche essere ascoltato dai parlamentari che presentarono quella del 1967. La maggior parte delle disposizioni legislative che si riferiscono alla conservazione della fauna si devono infatti a lui, come pure la

fondazione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, il solo istituto tecnico-scientifico sulla materia nel nostro Paese.

Nel 1965 fu nominato Membro d'Onore del Consiglio Internazionale della Caccia, due volte fregiato di Medaglia d'Oro dello stesso Consiglio, dopo essere stato Capo della Delegazione Italiana del medesimo.

Appassionato allevatore di galliformi, di cui tenne fino alla fine celebri collezioni viventi, fu una autorità mondiale nella conoscenza dei fagiani ed un pioniere nell'allevamento e ripopolamento di questa selvaggina.

Autore di oltre 350 pubblicazioni, fra le quali figurano numerose quelle riguardanti l'ornitologia, pubblicò anche alcuni trattati sulla fauna e sulla caccia, e collaborò a quotidiani e periodici venatori, fra i quali non ultima la rivista "Diana".

L'illustre scomparso compì anche numerose spedizioni scientifiche per lo studio diretto della fauna esotica: si recò infatti in Cirenaica, nel Dodecaneso, all'Istituto di Tehuantepec, in Marocco, ai Laghi Messicani, oltre a numerosi altri viaggi in Africa, in Russia, in Australia e nel Sud America, durante i quali raccolse vari e rari esemplari di animali, che ora figurano nel Museo di Zoologia dell'Università di Bologna.

Negli ultimi anni della sua vita il nostro Maestro si dedicò ai problemi della conservazione della natura anche come Presidente della Commissione omonima del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed anche in tal senso deve considerarsi un antesignano.

Infatti ciò che stupiva in questo vegliardo fu la continua attualità della sua attività e la capacità di adeguare il proprio pensiero e la propria azione al tempo in cui viveva, od addirittura d'intuire e precorrere i problemi della vita che fluiva attorno e lui. È questo appunto che lo faceva sentire sempre vegeto e ci costringe a rimpiangere maggiormente la sua scomparsa.

L'Autore:

Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia